

Cultura e Spettacoli, 29 Aprile 2009 alle 13:52:39

ELIO, ALLEN E GERSHWIN: CHE FESTIVAL!

Alla faccia di chi lo vede ancora come una manifestazione ingessata. Due nuove produzioni autoctone, tanta musica di Menotti e voglia di novità. Ferrara: 'Per il concerto finale vorrei che piazza Duomo ballasse'. [\[Commenti\]](#)
di Daniele Ubaldi



Un Festival che si annuncia come "mai visto prima", quello presentato qualche minuto fa da Giorgio Ferrara al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, in via del Collegio Romano a Roma. Woody Allen ad aprire, e questo lo si sapeva; Elio delle Storie tese (senza le Storie tese) a

proseguire, ma dopo la Littizzetto dello scorso anno non stupisce più di tanto; George Gershwin a chiudere, con Piazza Duomo che, dalle parole stesse di Ferrara, "per una volta dovrebbe ballare invece di restarsene seduta". Wow. "E' un grande compositore - ha detto il direttore artistico - e sarà diretto da Wayne Marshall, che al contempo suonerà il pianoforte. Il programma prevede Rhapsody in Blue, Un Americano a Parigi, I got Rithm e altri classici del compositore di inizio XX secolo. E poi, cogliendo i suggerimenti della gente e della città, quest'anno ci sarà tanto, tanto Menotti. A cominciare dalla prima serata. Ma cominciamo dall'inizio.

Del "Gianni Schicchi" di Giacomo Puccini su libretto di Giovacchino Forzaro, ispirato ad un episodio del XXX Canto dell'inferno di Dante e portato in scena dal regista Woody Allen, è stato già detto di tutto. Dalla presa in giro degli stereotipi italiani fino all'originalità della scenografia. Sarà Allen ad aprire al Teatro Nuovo il 52mo Festival di Spoleto, anche se la presenza del regista è poco probabile.

Prima della prima del Festival, però, al Teatro Romano James Conlon dirigerà l'Orchestra "Verdi" di Milano nel concerto dedicato a Gian Carlo Menotti, Padre del Festival dei Due Mondi. I brani proposti saranno tratti tutti dalle opere del Maestro: "E' la seconda edizione che organizziamo - ha detto Ferrara - e con un po' più di calma mi è sembrato doveroso dedicare a Menotti questo concerto". Si penserà ancora a Menotti il giorno del suo compleanno, quando all'interno del Duomo di Spoleto sarà eseguita Les Trompettes des Plaisirs, in collaborazione con la Fondazione "Francesca, Valentina e Luigi Antonini" e con l'Associazione "Amici di Spoleto".

Novità di questo Festival sarà l'utilizzo di sole orchestre italiane: dalla "Verdi" di Milano ai giovani della "Fiesole", fino alla "J. Futura" con sede a Trento. "Abbiamo ritenuto giusto impiegare solo orchestre italiane in questo Festival", il commento di Ferrara.

Altra opera in programma, questa volta al Teatro di San Nicolò, è una produzione propria del Festival di Spoleto, da titolo "Si tratta di Mozart". Scritta verso la metà degli anni Venti del XX secolo, la storia - a metà fra prosa e opera lirica - racconta del giovane Mozart a Parigi. Una soprano francese interpreta il celebre compositore nelle parti cantate, mentre l'attore Jean Sorel - francese anche lui - interpreta le parti prosaiche.

Poi c'è l'Apokàlipsis di Marcello Panni, anche questa commissionata dal Festival. Basata sull'ultimo libro di Giovanni apostolo, "quello in certo senso più inquietante - come ha detto giustamente Ferrara - l'opera si è avvalsa della collaborazione di Monsignor Gianfranco Ravasi, che ha scelto i versi e che salirà sul palco per il prologo, commenti e intermezzo. La musica sarà affidata all'orchestra-banda dell'Esercito Italiano, con 80-90 elementi sul palco. Voci recitanti di Andrea Giordana e Sonia Bergamasco.

Ancora musica, con i concerti di mezzogiorno che saranno riportati al Caio Melisso, interpretati tutti dai giovani della scuola di musica di Fiesole; poi la collaborazione con Umbria Jazz, che porterà tutte le sere alle 22.30 in piazza Dumo il quintetto Soft Jazz di Allan Harris e il suo "Tribute to Nat 'King' Cole"; grande risalto sarà inoltre dedicato all'evento del 10 luglio "Copy Night" sul tema dei diritti d'autore. Realizzata grazie alla direzione artistica di Caterina Caselli per la regia di Renzo Martinelli, la serata vedrà la partecipazione di cantanti e ospiti illustri. Narratore Matteo Bordone.

E si arriva al concerto di Elio: il Teatro romano ospiterà "Figaro il Barbiere", uno spettacolo-concerto del cantante milanese che affronterà in versione cameristica dell'epoca le musiche di Gioacchino Rossini. Opera buffa per opera buffa, lo scopo è quello di renderla più fruibile al pubblico più giovane.

Ma il botto arriva adesso, e lo annuncia direttamente Giorgio Ferrara: "Il concerto finale andrà in scena in piazza Duomo come da tradizione, ma come da non tradizione quest'anno abbiamo deciso, insieme ad Alessio Vlad (direttore musicale del Festival, ndr), di dedicarlo alla musica di George Gershwin. Mi piacerebbe che per una volta in piazza si ballasse invece di rimanere seduti". Con buona pace per chi pensa al Festival come a qualcosa di ingessato per vecchi parrucconi.

E poi la danza, con la "Coreography today" di Alessandra Ferri, che racchiude per la prima e unica volta in un unico spettacolo i tre migliori coreografi del mondo, con 50 ballerini di livello mondiale. E ancora tanti altri spettacoli, tra i quali la prima in Italia di Pina Baush, che torna dopo 30 anni.

Non mancheranno poi eventi, convegni e inaugurazioni: ad esempio l'omaggio a Gerome Robbins, con l'inaugurazione della terrazza "Robbins" che il Comune gli ha dedicato al Teatro Nuovo, oppure il convegno "Energeticamente" promosso dalla Sigma-tau, storico sponsor del Festival che torna quest'anno a Spoleto.

Ci sarà anche spazio per l'anteprima di un film franco-tunisino, incentrato sulla convivenza e l'aiuto reciproco tra ebrei e musulmani. Grande spazio sarà poi dedicato alla poesia, mentre per quanto riguarda le mostre il curatore Vittorio Sgarbi ha annunciato, tra le altre cose, che la "Banca Network sponsorizzerà la mostra più importante del Festival, nel meraviglioso Palazzo Collicola, forse il più bel palazzo da esposizione. Sarà un confronto fra Italia e Germania, con due giovani artisti poco più che 50enni, visto che oramai a 50 anni sei ancora giovane e forse non hai ancora mai esposto. Sono Klaus Merken e Lino Frongia. Inoltre - ha concluso Sgarbi - potrebbe esserci un artista che scolpisce come Michelangelo, un uomo che vive come un pazzo isolato e senza lavarsi, quindi a Berlusconi non piacerebbe troppo... Si tratta di Filippo Lobrillo, un genio, che però potrà essere nostro ospite solo se riusciremo a trasportare le sue opere pesanti fino a Spoleto, grazie a nuovi, eventuali sponsor".

In chiusura di conferenza, il ministro Bondi ha ringraziato Ferrara per il ricchissimo programma e la Caselli per la serata dedicata al copyright. "La stessa conferenza stampa di oggi al Ministero - ha detto il ministro della Cultura - suggella lo stretto rapporto che c'è fra il Festival di Spoleto e il Governo".